

l' intervista

Paolo Bianchi

Alain de Benoist

«L'Europa può fondarsi solo sulla storia dei suoi popoli»

Il filosofo francese parla al festival «Radici» dei rischi di una globalizzazione che passi unicamente dall'economia

In Francia, ha attraversato più di mezzo secolo di pensiero. Alain de Benoist, nato nel 1943 in quello che oggi è comune di Tours, valle della Loira, ha attraversato molte inquietudini e molte identità, come testimoniano le decine di pseudonimi che ha assunto nella sua attività di letterato e di saggista, per sfuggire alle etichette anche scomode che gli hanno affibbiato, a partire da quella di neofascista, quand'era poco più che ventenne. Di certo rientra in quella galassia talvolta frettolosamente definita "destra", sia essa nazionalista, identitaria, antieuropea, antiamericanista. Il catalogo delle sue opere è impressionante, e tradotto in Italia da case editrici viste come il fumo negli occhi dal mainstream culturale (Settimo Sigillo, Arianna, Settecolori, ecc.). Domenica 27 ottobre parteciperà (probabilmente in videocollegamento con Luca Beatrice, alle ore 15) a «Radici. Il festival dell'identità», al Circolo dei lettori di Torino, a cura di Giuseppe Culicchia. Lo abbiamo intervistato.

Signor De Benoist, partiamo da una domanda per inquadrare il tema: che cosa significa per lei oggi il concetto di "destra", tanto in Francia quanto in Europa?

«In termini generali, è un concetto privo di senso, non solo perché la vecchia scollatura sinistra-destra oggi si cancella sempre più, mentre ne emergono altre, ma soprattutto perché "la destra" al singolare non è mai esistita. Ci sono sempre delle destre (al plurale), diverse, contraddittorie, a volte in opposizione l'una con l'altra. I politologi non sono mai riusciti a trovare un denominatore comune fra tutte queste destre».

Lei è stato oggetto di numerose controversie. Forse la principale riguarda la fondazione del Grece (Gruppo di Ricerca e Studi sulla civiltà europea) nel 1968. Che cosa rimane del suo statuto originario?

«Il Grece non è stato fondato nel 1968, in reazione agli avvenimenti del Maggio 68, ma un anno prima, nel 1967. L'associazione esiste ancora oggi. Si colloca entro un movimento più grande, rappresentato dalle riviste *Nouvelle Ecole*, *Éléments* e *Krisis*, che da più di mezzo secolo hanno pubblicato una grande quantità di materiale».

Si riconosce nella definizione di neopagano? Qual è la sua critica al Cristianesimo?

«Sono parecchio allergico al termine "neo" e l'etichetta che lei mi propone mi sembra troppo settaria. Sono solo una persona che trova parte della propria ispirazione nelle spiritualità europee delle origini. Il cristianesimo fa parte della nostra storia, il paganesimo fa parte delle nostre radici. L'antichità greco-romana, per dirne una, non è un epifenomeno. Non condivido la distinzione cristiana fra l'essere creato e l'essere increato, che ha comportato la de-

sacralizzazione del mondo».

Quanto è vicino (o lontano) dal Front National? Quale dovrebbe essere secondo Lei la politica dell'Europa verso gli immigrati, in particolare dai paesi mussulmani?

«Il Front national è stato sostituito dal Rassemblement national. Io non ne ho mai fatto parte. Non sono un attore, ma un osservatore della vita politica. Quanto all'immigrazione straniera, soprattutto quelle che provengono



Politica

La vecchia scollatura destra sinistra oggi si cancella, ne emergono delle altre

Religione

Il termine neo-pagano non mi piace. Credo solo che l'antichità greco romana non sia un epifenomeno

Razzismo

C'è stato un antisemitismo di destra e un antisemitismo di sinistra. Oggi proviene dagli ambienti mussulmani

MAESTRO

Alain de Benoist (classe 1943) è uno scrittore, filosofo e giornalista francese, fondatore del movimento culturale denominato «Nouvelle Droite» (Nuova Destra), e nel 1967 del Gruppo di Ricerca e di Studi per la civiltà europea

dai Paesi mussulmani, non credo né all'assimilazione né alla rimpatrio forzato. Bisogna limitare il più possibile l'arrivo dei nuovi immigrati e, a proposito di quelli che già ci sono, considerare se siano pronti ad accettare i doveri che la loro nuova cittadinanza implica».

Ha senso parlare di identità nazionale in questo momento storico?

«In un momento in cui le tematiche identitarie si diffondono ovunque, sarebbe paradossale che l'identità nazionale fosse la sola di cui non si potesse parlare. L'identità della civiltà europea è la storia dei popoli che essa ha messo in associazione fra loro da tremila anni a questa parte. Non solo la storia, ma anche i costumi e il modo specifico di vedere il mondo».

Esistono stati imperialisti nel mondo, e se sì quali sarebbero? La Russia? La Cina?

«La Cina e la Russia sono Stati "civilisationnels" (termine di difficile traduzione, significa grosso modo "in cerca di un codice di civilizzazione nazionale, ndr). L'unico imperialismo in azione oggi è l'imperialismo del capitale, e sussidiariamente l'imperialismo americano».

Non crede che tra liberismo e neocapitalismo ci sia differenza?

«Non credo. Il capitalismo, neocapitalismo o paleocapitalismo che sia, si fonda su tutti i grandi temi dell'ideologia liberale: il primato dell'economia sulla politica, l'idea che i popoli e le culture non siano altro che aggregazioni di individui, la necessità di sopprimere tutti gli ostacoli alla libera circolazione degli uomini, delle merci e dei capitali».

Il sistema politico francese, alla luce delle recenti elezioni, si è rivelato bisognoso di compromessi. C'è il rischio che s'indebolisca e renda più fragile economicamente il Paese?

«L'indebolimento politico e la "fragilizzazione" economica della Francia sono già fatti compiuti. In una tale situazione non abbiamo bisogno di compromessi, ma di decisioni sovrane. Di necessità di compromessi bisognerebbe forse parlare a Zelensky e a Netanyahu (ma non servirebbe a niente)».

Considera che oggi nel mondo ci sia un problema di antisemitismo?

«L'antisemitismo è stato in tempi diversi di sinistra e di destra. Oggi, proviene in primo luogo dagli ambienti mussulmani».



PER SAPERNE DI PIÙ

Il filosofo Alain de Benoist sarà a Torino, al Circolo dei lettori, domenica alle 15 come ospite del festival «Radici»; Bietti ha appena pubblicato: «L'esilio interiore. Quaderni» (pagg. 340, euro 24)

Lo «spin off» del successo di *Raidue*

Monica Setta lancia al sabato «Storie di donne al bivio» con Carmen Russo e Pamela Prati

Oggi sabato 26 ottobre parte alle 15 su Rai2 il nuovo pomeriggio di «Storie di donne al bivio» ideato e condotto da Monica Setta che allunga lo «spin off» del suo programma di seconda serata del mercoledì anche nel fine settimana. Saranno cinque le donne pronte a confrontarsi con Monica. Apre la prima puntata Carmen Russo che racconta il suo rapporto con Enzo Paolo Turchi con cui ha fatto l'amore nella Casa del Grande Fratello. Poi Roberta Capua racconta che in queste ore firma il divorzio dal marito Stefano Cassoli e volta pagina anche sul lavoro. Sarà infatti a Sanremo 2025 e gode la libertà «ancora lontana dalla possibilità di un nuovo amore». Ha invece un nuovo fidanzato Elenoire Casalegno che dopo una storia tossica ha trovato la felicità con un coetaneo. Infine Pamela Prati e i suoi uomini famosi (da Robert De Niro ad Anthony Delon passando per Richard Gere). «Storie di donne al bivio week end» è un programma della direzione approfondimento Rai di Paolo Corsini.



La serie tv alla Festa del Cinema

«L'amica geniale» in anteprima a Roma. Le cinque puntate in onda su Rai1 dall'11 novembre

La quarta e ultima stagione de «L'amica geniale», la serie evento tratta dai romanzi di Elena Ferrante approda con i primi due episodi in anteprima alla Festa del Cinema di Roma. Prodotta da Hbo-Rai Fiction, la serie tv in cinque prime serate, in onda su Rai 1 a partire da lunedì 11 novembre, è stata protagonista - ieri venerdì 25 ottobre - sul red carpet dell'Auditorium Parco della Musica con Alba Rohrwacher (nella foto), Irene Maiorino, Fabrizio Gifuni, la regista Laura Bispuri e il resto del cast. Le protagoniste Lina (Lila) ed Elena (Lenù), ormai adulte, hanno alle spalle anni pieni di cadute e «rinascite». Ambedue hanno lottato per abbandonare la prigione di conformismo, violenze e legami nati già dall'infanzia. Elena è una scrittrice affermata, ha lasciato Napoli, si è sposata e poi separata, ha avuto due figlie e torna a Napoli. Lila è rimasta a Napoli, invischiata nei rapporti familiari e camorristici, Una produzione Fandango, The Apartment, Fremantle Italy, Wildside e Mowe con Lorenzo Mieli.

